

CONSIGLIO DIRETTIVO per il triennio 2010-2012: Lidia Scarpelli (presidente), Cristina Capineri (segretario), Laura Cassi (bibliotecario), Gisella Cortesi, Domenico de Vincenzo, Francesco Dini, Pierpaolo Faggi, Vincenzo Guarrasi, Filippo Randelli (tesoriere), Leonardo Rombai (vicepresidente), Bruno Vecchio.

Il Consiglio esercita funzioni di orientamento nei riguardi dell'indirizzo generale della Rivista Geografica Italiana.

REVISORI DEI CONTI: effettivi Monica Meini, Patrizia Romei.

Segreteria: Via S. Gallo 10 – 50129 Firenze – Tel. e Fax 055 2757956 – Email: info@societastudigeografici.it

Quota di associazione per il 2013 con diritto a ricevere la Rivista euro 40,00; Enti, Società nomi collettivi euro 50,00. I Soci debbono versare le quote esclusivamente alla Società, servendosi del c.c.p. 17964503 intestato alla Società stessa, oppure di c/c bancario: Cassa di Risparmio di Firenze, Agenzia. 7, Via Alfani 79, 50122 Firenze, IBAN: IT72W0616002807000001269C00; SWIFT: CRFIT3FXXX

RIVISTA GEOGRAFICA ITALIANA

Pubblicata dalla Società di Studi Geografici sotto gli auspici
e con il contributo finanziario del Consiglio Nazionale delle Ricerche
già edita da Olinto Marinelli e Attilio Mori

DIREZIONE E REDAZIONE: Via S. Gallo 10 – 50129 Firenze – Tel. e Fax 055 2757956.

DIREZIONE: Bruno Vecchio (direttore responsabile), Paolo Doccioni, Leonardo Rombai (condirettori).

UFFICIO DI REDAZIONE: Patrizia Romei (redattore capo), Silvia Aru, Filippo Celata, Francesco Dini, Paolo Ghelardoni, Anna Guarducci, Antonella Rondinone.

CONSULENTI SCIENTIFICI: John A. Agnew (Univ. of California, Los Angeles, CA), Jacques Bethemont (Univ. "Jean Monnet", Saint-Etienne), Horacio Capel Saez (Univ. de Barcelona), Alberto Carton (Univ. di Padova), Berardo Cori (Univ. di Pisa), Giuseppe Dematteis (Politecnico di Torino), Franco Farinelli (Univ. di Bologna), Paolo Roberto Federici (Univ. di Pisa), Maria Dolores Garcia Ramon (Univ. Autonoma de Barcelona), David H. Kaplan (Kent State University, Kent, OH), Russell King (Univ. of Sussex, Brighton), Luciano Lago (Univ. di Trieste), Piergiorgio Landini (Univ. "Gabriele D'Annunzio", Chieti-Pescara), Elio Manzi (Univ. di Palermo), Claudio Minca (Royal Holloway, Univ. of London), Julian Minghi (Univ. of South Carolina, Columbia), Rolf Monheim (Univ. Bayreuth), Denise Pumain (Univ. Paris 1, Panthéon-Sorbonne), Claude Raffestin (Univ. de Genève), Andrés Rodrigues-Pose (London School of Economics), Vittorio Ruggiero (Univ. di Catania), Paola Sereno (Univ. di Torino), Claudio Smiraglia (Univ. di Milano), Ola Söderström (Univ. de Neuchâtel), David E. Sugden (Univ. of Edinburgh), Maria Tinacci Mossello (Univ. di Firenze), Gabriele Zanetto (Univ. di Venezia).

Industrie Grafiche della Pacini Editore S.p.A. - Via A. Gherardesca • 56121 Ospedaletto • Pisa
Telefono 050 313011 • Telefax 050 3130300 - Internet: <http://www.pacineditore.it>

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

La «Rivista Geografica Italiana» si pubblica in fascicoli trimestrali nei mesi di marzo, giugno, settembre e dicembre.

Abbonamento annuo per il 2012: Italia € 50,00; altri Paesi € 60,00. Prezzo di ciascun fascicolo € 18,00. L'importo dell'abbonamento deve essere inviato esclusivamente a «Pacini editore S.p.A.» - 56121 Ospedaletto (Pisa) - c.c.p. 10370567.

Per le annate e i fascicoli arretrati si chiedono preventivi alla stessa Casa editrice.

I reclami per eventuali smarrimenti di fascicoli saranno presi in considerazione se presentati dopo la ricezione del fascicolo successivo a quello smarrito. Ogni cambiamento di indirizzo dovrà essere segnalato all'Amministrazione della Rivista allegando la fascetta dell'ultimo numero.

Queste norme riguardano esclusivamente gli abbonati (per i soci della Società di Studi Geografici si veda sopra).

I dati relativi agli abbonati sono trattati nel rispetto delle disposizioni contenute nel D.Lgs. del 30 giugno 2003 n. 196 a mezzo di elaboratori elettronici ad opera di soggetti appositamente incaricati. I dati sono utilizzati dall'editore per la spedizione della presente pubblicazione. Ai sensi dell'articolo 7 del D.Lgs. 196/2003, in qualsiasi momento è possibile consultare, modificare o cancellare i dati o opporsi al loro utilizzo scrivendo al Titolare del Trattamento: Pacini Editore S.p.A. - Via A. Gherardesca 1 - 56121 Ospedaletto (Pisa)

MARINA BERTONCIN, ANDREA PASE

TERRITORI DI PROGETTO: CONTRIBUTO PER L'ANALISI DI RELAZIONI ATTORIALI*

1. INTRODUZIONE. – L'obiettivo di questo scritto è contribuire all'analisi del funzionamento della territorialità di progetto, ovvero del campo dinamico definito dall'insieme interagente delle relazioni tra attori, mediate dai territori, in situazioni di interventi eterodiretti. La categoria di sistemi di azioni di cui ci occupiamo (Attori esterni che creano Territori di progetto/intervento: Ae verso Ti) è una classe particolare all'interno delle dinamiche tra attori e territori ed è perciò rispetto a specifici e ben individuati contesti che proponiamo la nostra ipotesi di interpretazione.

1.1 *Il percorso.* – L'ancoraggio teorico di queste riflessioni è rappresentato dagli studi sulla territorialità condotti in geografia a partire dagli anni '70 (Soja, 1971; Sack, 1986; Raffestin, 1981, 2007). L'analisi di campo si è mossa principalmente attorno alle vicende dei progetti di irrigazione per lo sviluppo realizzati nei quattro grandi bacini fluviali della fascia saheliano-sudanese (Bertoncin e Faggi, 2006; Bertoncin e Pase, 2008a; Bertoncin, Pase, Quatrada, 2010; Bertoncin e Pase, 2011). In secondo luogo ci siamo rivolti ai processi delocalizzativi dei distretti industriali veneti nell'Europa dell'Est e nel bacino mediterraneo (Bertoncin, Marini e Pase, 2009, Bertoncin *et al.*, 2011, a e b). Nel corso di questi studi si è reso necessario approfondire da un lato la proceduralità dell'agire territoriale e le dinamiche di potere che la informano (e i riferimenti sono stati Crozier e Friedberg, 1978; Raffestin, 1981; Turco, 1988; Latour, 1998, 2000; Castells, 2003); come attori e interventi con provenienza esterna rispetto a un dato territorio si relazionino con il contesto in cui si inseriscono e con gli attori che in esso si muovono. Dall'altro, gli effetti dello "sviluppo" sui territori hanno portato l'attenzione alla dimensione del locale in termini di significati, valori, risorse, potenzialità (Pike *et al.*, 2007). La dimensione globale, che a quest'ultimo concetto inevitabilmente e talvolta in modo conflittuale si lega, ha messo in gioco numerosi contributi che ci hanno spinto a ragionare sull'interlocalità (Taylor, 1995; Smith, 2001; Boggs e Rantisi, 2003; Swyngedouw, 2004; Massey, 2005; Larsen *et al.*, 2006; Sassen, 2008a,b,c).

2. GLI ELEMENTI E LA LORO COMBINAZIONE. – L'atto attorno a cui stiamo ragionando è la proiezione (Fig. 1) su un Ta (Territorio di arrivo) di un intervento/progetto/presenza di Ae (Attore esterno), che inizia, ha origine in un Tp (Territorio di par-

* A Marina Bertoncin si attribuisce il paragrafo 3, ad Andrea Pase il paragrafo 2.

tenza/provenienza, il territorio in cui si forma Ae, o comunque il suo territorio di riferimento prioritario) e che realizza un Ti (Territorio dell'intervento, del progetto). Tale intervento può avere o meno similitudine con le strategie territoriali praticate dall'attore Ae nel suo Tp. Nella figura con *rt* si intende la rappresentazione implicita/esplicita che Ae ha della sua relazione con un territorio. Gli Attori del territorio di arrivo/contesto (Ac) sono tutti i soggetti potenzialmente attivi nel contesto territoriale selezionato da Ae per proiettare il suo intervento, la sua volontà di presenza: non sono immediatamente coinvolti dalla progettualità esterna, potrebbero al limite non esserlo mai, ma ne costituiscono comunque lo scenario, più o meno recettivo, più o meno disponibile. Per Ai intendiamo invece gli Attori direttamente implicati nel Territorio di progetto/intervento Ti: sono gli attori che operano in contatto continuo con la struttura costituita da Ae. Per esempio, si tratterà dei dipendenti o comunque delle persone immediatamente interessate dalle attività di Ae: gli assegnatari delle parcelle irrigue; gli operai e gli impiegati delle aziende delocalizzate.

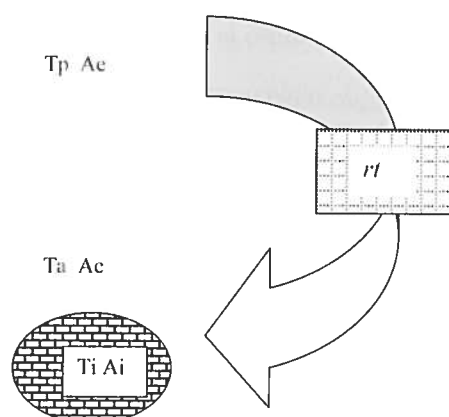


Fig. 1 - Atto costitutivo della relazione tra un attore esterno e un territorio di progetto/di intervento. Tp è il territorio di partenza di Ae, l'attore esterno. Ta è il territorio di arrivo e Ac sono gli attori del territorio di arrivo/contesto. Ti è il territorio dell'intervento, del progetto che si ritaglia nel contenitore Ac, e Ai sono gli attori direttamente implicati in esso. *rt* è la rappresentazione implicita/esplicita che Ae ha della sua relazione con un territorio.

Come abbiamo scritto, l'atto da cui si parte è la proiezione di un progetto, il verificarsi di un intervento, che hanno impulso, che sono guidati da attori esterni al territorio di dispiegamento. Siamo nell'ambito della categoria di processi territorializzanti che definiamo come "esterni" (Bertoncin, 2004, pp. 49-55). Tale atto è motivato da una lettura del territorio di arrivo solitamente come "carente di, mancante di" oppure come "utile a".

Nel primo caso, tipico degli interventi di cooperazione allo sviluppo o di giustizia socio-spaziale (Reynaud, 1984) proposti dagli stati, da organizzazioni sovrastatali come l'Unione Europea o da ONG, gli attori esterni leggono il territorio di arrivo come carente di... (sviluppo - per l'appunto -, infrastrutture...) e la presenza/l'intervento/il progetto sono intesi da Ae come forma di soluzione della problematica evidenziata, o comunque di aiuto nella direzione di una soluzione che si definisce sovente con il titolo stesso dei progetti (Bertoncin *et al.*, 1999).

Nel secondo caso, tipico di interventi di matrice politica o economico-produttiva, abbiamo attori esterni che raccolgono opportunità insediative collegate a fattori di attrazione come il basso costo della manodopera, la presenza di un sapere locale utile rispetto a determinate capacità produttive (il sapere calzaturiero a Timișoara), la presenza di materie prime (l'acqua nelle zone asciutte saheliene), o il valore strategico di un sito (il confine degli stati attorno al lago Ciad). L'attore esterno trae un vantaggio dal suo insediamento perché intercetta le caratteristiche attrattive per i suoi scopi. Gli Ae sono in grado di individuare e sfruttare, grazie alle loro risorse, "utilità" nei territori d'arrivo, che in tal modo sono "valorizzate", ovviamente per gli interessi di Ae.

Evidentemente i due tipi indicati di motivazioni all'agire e di lettura del territorio (territorio "carente di"... "utile a"...) possono trovarsi accostati all'interno di un'unica strategia: si pensi ad esempio alle organizzazioni di tipo religioso che affiancano le attività di proselitismo con interventi di sviluppo o ancora ad aziende che uniscono ad attività produttive forme di assistenza sociale o di miglioramento di condizioni socio-territoriali. In tali situazioni le due motivazioni possono rafforzarsi vicendevolmente e, per certi versi, rendere l'intervento esterno ancor meno "aggredibile" da parte degli Ac/Ai, gli attori del contesto d'arrivo e di progetto.

In tutti i casi c'è una disparità, una asimmetria relazionale in favore degli Ae. Questa disparità può tradursi in una dichiarazione di superiorità (conoscitiva, operativa, tecnica, economica, al limite estremo militare...) di Ae sugli attori presenti nel territorio di arrivo, per giungere all'asimmetria più radicale quando Ae ritaglia all'interno di Ta un territorio di intervento svuotandolo di ogni precedente contenuto sociale. In questo caso la disparità relazionale è tale che, almeno sulla carta e nelle intenzioni di Ae, non esiste una controparte locale con cui confrontarsi. In realtà il vuoto è spesso "pieno" di attori, relazioni, territorialità i cui tempi di reazione sono proporzionali alle possibilità che gli attori stessi riescono a intravedere sotto, a lato del piede dell'attore Ae che gli si è posato sopra.

La proiezione di Ae su un Ta, da un punto di vista geografico, si traduce in territorializzazione (Turco, 1988), ovvero nel costituirsi di un Ti: si avranno perciò la delimitazione di un campo operativo, ovvero di una struttura territoriale specifica; la denominazione a essa relativa, ossia l'identificazione di designatori che la identifichino; la reificazione: la modificazione materiale del territorio attraverso l'introduzione di artefatti (sedi, luoghi di produzione e trasformazione, infrastrutture...). Queste sono le modalità operative che consentono ad Ae di concretizzare la sua presenza in Ta. Ma se la geografia di queste territorializzazioni esterne è relativamente facile da leggere e comunque su di essa molto si è scritto (1), è soprattutto il dispiegarsi del gioco della territorialità, ovvero delle relazioni degli attori attraverso i diversi territori implicati che oggi appare urgente indagare, perché negli equilibri di questa territorialità si gioca molto del senso e delle conseguenze di tali interventi.

Prima di addentrarci nei meccanismi di funzionamento della territorialità, è necessario puntualizzare due ulteriori caratteri dell'intervento esterno: la presenza

(1) Da questo punto di vista ci riferiamo in primo luogo alla tradizione di ricerca sulla territorializzazione idraulica del gruppo di geografi padovani che ha analizzato gli esiti territoriali, spesso infausti, dei grandi e piccoli progetti di sviluppo che nelle terre aride si sono incardinati sull'irrigazione: una sintesi la si può trovare in Faggi, 2008.

di una pianificazione che può o meno organizzarlo e l'ampiezza e la qualità dello scarto tra la *rt* di Ae e il Ta.

L'azione di insediamento può essere governata da un progetto d'insieme e Ti allora è disegnato in partenza: è il caso esattamente dei progetti di sviluppo in cui l'intervento degli Ae deve essere pianificato nei dettagli già solo per poter concorrere al finanziamento degli stati o delle organizzazioni internazionali donatrici. L'ordinamento del territorio di progetto (gli obiettivi a esso affidati, la strategia, gli strumenti a disposizione, le forme di azione) è quindi stabilito sin dall'inizio e la capacità dei proponenti dovrebbe essere valutata dal grado di corrispondenza di questo ordine con ciò che concretamente si constaterà sul territorio alla conclusione del processo. Un esempio è lo SCIP (SOUTH CHAD IRRIGATION PROJECT) che immaginava la costruzione di una vera e propria agro-town nell'area attorno al lago Ciad, in Borno (Nigeria). L'azione prevedeva la meccanizzazione dell'agricoltura, la trasformazione e commercializzazione dei prodotti, l'insediamento di 200.000 nuovi abitanti alloggiati in villaggi di moderna costruzione. Un caso simile da questo punto di vista è la pianificazione di un nuovo distretto industriale, progettato su un Ta da Ae a imitazione del Tp, ovvero di un distretto già operante nel territorio di partenza. L'esempio è Sâmorín (Slovacchia), dove è stato disegnato e impiantato un progetto che, coordinando l'azione di un gruppo di imprese, è esplicitamente orientato a "esportare" il modello di un distretto industriale veneto in un Paese dell'Est Europa, nello specifico il distretto della meccatronica vicentina verso la Slovacchia.

Oppure, ed è un secondo caso, l'azione di insediamento può dispiegarsi attraverso una serie di movimenti di attori non esplicitamente coordinati, definibile piuttosto come un processo imitativo (una catena di reazioni innescata sia sul territorio di partenza che su quello di arrivo) che diviene cumulativo: in questa seconda modalità Ti si forma per progressivo sommarsi di interventi e non come "oggetto di una pianificazione di sistema". Sarà la lettura successiva di quanto è avvenuto a qualificare il Ti come un territorio caratterizzato da un ordine leggibile al di sotto della molteplicità. Un caso può essere quello della diffusione dei *bief* (soglie per favorire l'infiltrazione della pioggia costruite attraverso i *mayo* – torrenti temporanei – sui Monti Mandara, Estremo Nord del Camerun) il cui primo impulso è venuto da puntuali interventi di ONG cattoliche e protestanti. In un secondo momento, dalla presa d'atto degli effetti positivi dei micro-interventi, questi progetti verranno riorganizzati e amplificati in un quadro d'insieme di sviluppo regionale da parte della cooperazione europea. Così il cumularsi di presenze imprenditoriali trevisane a Timișoara verrà a un certo punto riletto da interpretazioni che vedono un senso, un orientamento nella pluralità degli interventi a carattere individualistico, orientamento ben reso da definizioni come "Trevisoara" o "ottava provincia del Veneto". In queste situazioni, solo *ex post* le organizzazioni datoriali o le strutture di governo politico-economico intervengono per dare ordine, consolidare, in qualche occasione giustificare ciò che gli attori hanno realizzato sul terreno. Un'altra esperienza assimilabile a questa seconda casistica è la situazione in cui un Ae forte è in grado di richiamare a un suo ordine territoriale tanto altri Ae "invitati" a seguirlo nel trasferimento dal Tp, così come altri Ae già insediati in loco e attirati dal peso specifico di questo attore forte, dalla sua rete di relazioni. Ritroviamo questo

caso nell'esempio delle "piattaforme produttive" costruite da una impresa leader, in cui altre aziende minori, altri Ae, vedono una opportunità di maggior sicurezza per le loro attività, come è successo per le piccole imprese nordestine in Tunisia richiamate dal trasferimento di una grande azienda. È evidente però la fragilità di questa situazione, in cui le imprese satellite dipendono dalla *rt* dell'attore forte, che può giudicare in qualsiasi momento opportuno trasferire ancora la sua "piattaforma tecnologica", destabilizzando non solo Ti ma anche i progetti degli Ae che aveva attirato, con riverberi sui Tp.

L'altra caratteristica sulla quale bisogna soffermarsi è lo scarto che divide la *rt* di Ae e il Ta, la distanza quindi tra l'esperienza e la percezione di territorio di cui è portatore Ae rispetto al territorio di arrivo e alla territorialità che in esso si dispiega. È possibile individuare diversi gradi di questo scarto: da situazioni in cui la *rt* di Ae è assolutamente altra rispetto a Ta a situazioni in cui la *rt* dell'attore esterno dialoga con Ta (Raffestin, 1981). Tanto è maggiore lo scarto tra la visione e il territorio, tanto più grande è il rischio di fallimento dei progetti: le geografie che abbiamo indagato, nell'Africa asciutta e nelle delocalizzazioni dell'industria veneta, mostrano nei loro esiti come tale scarto sia in effetti molto ampio, fino all'estremo in cui il gioco delle rappresentazioni nel leggere Ti o Ta secondo *rt* può portare a ridurre questi ultimi a copie del territorio di partenza: "Timișoara è come il Veneto" o "come Montecatini" (Redini, 2007). Invece, in altre situazioni, il territorio Ta risulta per certi versi "ricompreso" da Tp, ne è una parte "marginale" ma non estranea. *Unimpresa Romania*, declinazione romena di associazioni datoriali italiane, può essere un esempio di una forma organizzativa esterna per origine, soci fondatori, struttura ma che si inserisce a tal punto nel tessuto romeno da attirare soci non italiani e da costituire un punto di riferimento nel mondo dell'associazionismo imprenditoriale romeno. In questo caso la dimensione di estraneità di Ae è evidentemente relativa.

Lo scarto si può ridurre quando un Ae trova alleanze forti a livello locale, a patto che i nuovi alleati non agiscano rafforzando la *rt* di Ae, compiendo in tal modo una operazione di traduzione che in realtà "tradisce" Ta (Latour), bensì contaminando gli elementi dello sguardo di partenza. Si introdurranno in questo modo nuovi "mediatori" attraverso cui rappresentare il territorio, vicini a Ta e agli attori locali (di contesto e interni), dimostrandosi capaci di interpretare senza tradire i diversi sguardi (Raffestin, 2007).

Per completare gli elementi dello schema in Fig. 1 dobbiamo ora aggiungere i limiti che contengono le specificità relazionali che caratterizzano Ae, Tp; Ac, Ta (e i conseguenti Ai, Ti). Alcune delle figure che così si possono comporre suggeriscono delle prospettive identificative che chiameremo di volta in volta "paesi sviluppati", "bacino ciadiano" e "SCIP"; "modello Nord Est", "Distretto di Timiș" e "industria calzaturiera di proprietà veneta". Queste figure si staccano da altre possibili aggregazioni ("regione Veneto", "fascia saheliano-sudanese") e si ritagliano da uno sfondo relazionale dove si compongono, scompongono e ricompongono sempre nuove e diverse configurazioni. Anche nei nostri casi si tratta quindi di disegnare delle linee di separazione non continue, ma permeabili attorno a Ae, Tp; Ac, Ta; Ai, Ti (Fig. 2).

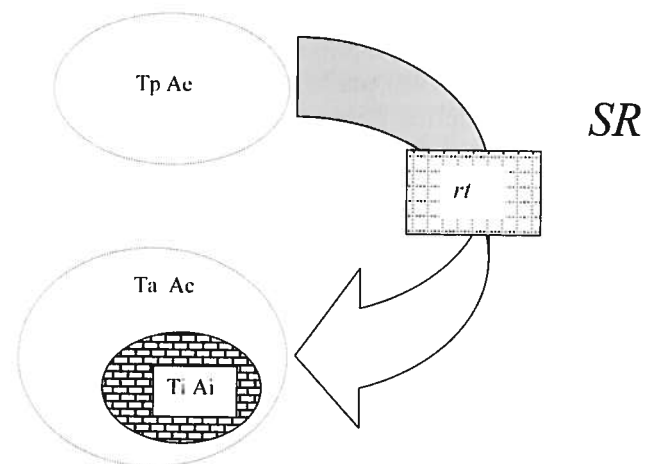


FIG. 2 – I limiti e lo sfondo relazionale (SR).

Ae, Tp; Ac, Ta; Ai, Ti definiti dai loro limiti e iscritti nella relazione che li unisce costituiscono una determinata “costellazione”. Il resto è il nuovo sfondo relazionale. Con il concetto di costellazione intendiamo: il coordinamento relazionale tra elementi che disegna una trama territoriale influenzata da un passato, prefigurante un futuro e, in questo caso, improntata dalla razionalità dell'attore esterno (Benjamin, 1980, 1986; Andreotti e De Melis, 2006; Bertocin e Pase, 2008b). Con sfondo relazionale SR vogliamo indicare l'esteriorità: costellazioni di relazioni che identificano altri territori, attori, campi ideologici esterni rispetto alle condizioni esistenziali dei due insiemi (Tp, Ta, Ti) e (Ae, Ac, Ai) ma con cui inevitabilmente essi si relazionano, condizionandoli ed essendone condizionati. Risulta evidente infatti che non è possibile isolare neppure per finalità analitiche territori (Tp, Ta, Ti) e attori (Ae, Ac, Ai) dalla rete di relazioni con altri contesti territoriali e con altri attori. Si provi a pensare ad esempio al distretto di Sâmorín che è strettamente correlato con il consolidamento del settore dell'*automotive* in Slovacchia: se le strategie di attori esterni tanto al Tp come al Ta, le grandi case automobilistiche, portassero a spostare gli stabilimenti produttivi dal Paese evidentemente i riflessi su Sâmorín sarebbero immediati. Possiamo riferire anche un caso africano, che ci pare significativo. Si tratta dei piccoli progetti irrigui di villaggio lungo la valle del Senegal, costruiti da ONG sotto il controllo dello stato, per la gran parte oggi in gravi difficoltà per l'assenza di manutenzione e per i costi di gestione: dove, almeno in parte, funzionano lo debbono ai finanziamenti che gli emigranti inviano alle famiglie di provenienza per aggiustare una motopompa o per comprare il gasolio. Gli emigranti sono attori non ricompresi nello specifico gioco relazionale Ae, Ac, Ai e il loro territorio di riferimento è da questo punto di vista il Paese di emigrazione, ma comunque diventano in questa situazione attori fondamentali.

L'altro aspetto per cui lo sfondo relazionale risulta indispensabile nello schema è che l'esteriorità dice della “temperatura ambientale” in cui si inseriscono le relazioni specifiche, mostra i quadri concettuali dovuti ai *mainstream* che guidano o comunque influenzano gli attori nella loro progettualità. Ma è anche la cassa

di risonanza delle trasgressioni che si registrano sui territori locali e che possono indurre, con effetto cumulativo, riconfigurazioni territoriali.

Gli elementi dello schema sono così raggruppabili dal punto di vista della tipologia:

- gli attori: esterni, di contesto e interni;
- i territori: di partenza, di arrivo e di intervento;
- lo sfondo relazionale.

Il primo passo quindi nell'applicazione dello schema a uno specifico caso (determinato perciò da precise coordinate spazio/temporali) è la definizione e la descrizione degli elementi: chi sono gli attori, quali sono i territori, quali le caratteristiche dell'esteriorità.

3. LE RELAZIONI E LE POSSIBILITÀ DI INTERPRETAZIONE. – Abbiamo descritto la territorialità come il campo dinamico definito dall'insieme interagente delle relazioni tra attori mediate dai territori. Definiti gli elementi, è quindi necessario, per il procedere dell'analisi, porre sotto osservazione le diverse relazioni che attraversano il campo dinamico territoriale.

3.1 *Relazioni intralocali e interlocali.* – Un primo livello di analisi che è possibile compiere parte dall'identificazione dei tre sottoinsiemi: Ae, Tp; Ac, Ta e Ai, Ti (Fig. 3).

	Ae, Tp	Ac, Ta	Ai, Ti
Ae, Tp	intralocale	interlocale discendente	interlocale discendente
Ac, Ta	interlocale ascendente	intralocale	interlocale discendente
Ai, Ti	interlocale ascendente	interlocale ascendente	intralocale

Fig. 3. Analisi delle relazioni interlocali e intralocali.

L'analisi può quindi avanzare indagando i tre tipi di relazioni che si formano all'interno e tra i sottoinsiemi Ae, Tp; Ac, Ta e Ai, Ti e che definiamo relazioni intralocali e interlocali, discendenti e ascendenti. La scelta dei due termini fa riferimento a una definizione di locale come “punto di vista che fa emergere e valorizza le peculiarità di un luogo” (Magnaghi, 2000, pp. 89-90). Si tratta di una valorizzazione che riguarda un sistema territoriale, così come un sistema organizzativo/produttivo o uno culturale. A questo punto il significato di interlocale muove dalla considerazione che, di fronte alle pressioni deterritorializzanti e destoricizzanti della globalizzazione, sono poi certi luoghi e precise storie locali a decretare il successo o il fallimento delle politiche di intervento che li coinvolgono. Il territorio locale dunque è molto più che un involucro di esiti globali (Pike *et al.*, 2007; Dematteis e Governa, 2005; Magnaghi, 2000).

Ad esempio, in alcuni dei casi di studio analizzati “la competizione economica, accelerata dalla globalizzazione, porta il globale a livello locale (Decathlon e La Fuma, tra le altre, a Montebelluna), da dove muovono le imprese che finiscono dentro

ad altri locali (Geox a Timișoara), nel ruolo di agenti della globalizzazione. Nei territori di arrivo, intrisi di un preciso saper fare, di tradizioni e norme consolidate, si innesta il globale portato dalle imprese che delocalizzano, caratterizzate però da segni estremamente localizzati (la “cultura del lavoro” dell’imprenditore nordestino: Redini, 2007). Dalla loro relazione si costruiscono nuovi locali a diverso dosaggio di globalità e località a seconda della relazione nella quale li si considera. Se li si paragona ai territori che li ospitano (Ta), appaiono impregnati di globale: nutrono modelli economici, sociali e culturali altri rispetto a quelli precedenti la loro costituzione. Se li si confronta con il territorio di partenza delle imprese (Tp), ne rimangono sempre una “copia locale”, perché il filtro culturale, economico e sociale locale condiziona pesantemente la pur forte omologazione a sé che i territori veneti analizzati tentano di mettere in atto” (Bertoncin *et al.*, 2011a, p. 432).

3.1.1 Le relazioni intralocali. – Il primo tipo comprende le relazioni intralocali ovvero le relazioni che si dispiegano tra gli elementi interni al medesimo locale: si tratterà ad esempio delle relazioni tra attore esterno e attore esterno (Ac, Ae: i rapporti tra imprenditori nel distretto calzaturiero di Montebelluna...), delle relazioni tra attori di contesto (Ac, Ac: le relazioni tra gli attori locali – i Masa – nel territorio di Yagoua, interessato dal progetto d’irrigazione SEMRY...) o delle relazioni tra attori di progetto (Ai, Ai: le relazioni tra i tecnici del perimetro irriguo e gli assegnatari delle parcelle...). In questo tipo si trovano ancora le relazioni intralocali tra gli attori e i territori. Avremo quindi le relazioni tra gli attori esterni e i territori di partenza (Ae, Tp: le relazioni tra le aziende calzaturiere, il distretto dello scarpone e il territorio locale di Montebelluna; le relazioni tra le diverse ONG con sede in Europa e la Direzione Generale Sviluppo e Cooperazione della CE); le relazioni tra gli attori di contesto e i loro territori (Ac, Ta: il sistema territoriale del luogo in cui si inserisce il progetto/l’intervento esterno, ad esempio le organizzazioni sindacali e il distretto produttivo di Timișoara); le relazioni tra attori di progetto e territorio di progetto (Ai, Ti: i rapporti tra la struttura direttiva del progetto/intervento e il territorio controllato; la relazione tra gli attori “deboli” – i dipendenti, gli assegnatari... – e il territorio di progetto).

3.1.2 Le relazioni discendenti. – Il secondo tipo raduna le relazioni interlocali discendenti, ossia quelle relazioni tra locali in cui la direzione dell’azione procede da esterno a interno, tendenzialmente dal più forte al più debole. Avremo innanzi tutto le relazioni tra attori esterni e attori di contesto (Ae, Ac: gli accordi di una multinazionale con gli attori politici locali per favorire un nuovo insediamento industriale), quindi le relazioni tra attori esterni e attori di progetto (Ac, Ai: le relazioni nettamente gerarchiche tra la proprietà di una azienda che delocalizza e i dipendenti locali; o tra *donors* internazionali e i contadini destinatari di un progetto di sviluppo) e infine le relazioni tra attori di contesto e attori di progetto (Ac, Ai: le relazioni degli amministratori locali o dei mass-media regionali con un’azienda delocalizzata).

La relazione tra un attore esterno e un territorio di arrivo si traduce in primo luogo nella costruzione di un nuovo territorio Ti, che è “separato” da Ta (Ae, Ta → Ti: l’impianto del distretto della mecatronica a Sâmărîn da parte di una cordata di

imprenditori vicentini). Una volta costruito il territorio di progetto Ti, si instaureranno relazioni interlocali specifiche di governo fra l’attore esterno e il territorio di progetto (Ae, Ti). Infine altro tipo di relazioni discendenti è quella tra gli attori del contesto territoriale e il territorio di progetto (Ac, Ti: si tratta delle relazioni tra gli attori politici, economici, sociali del territorio di arrivo con il sistema territoriale, organizzativo e culturale del progetto: tentativo di stabilire regole, di istituire forme di controllo, o selezione di elementi del territorio di progetto utili al territorio locale... Un esempio può essere il ruolo dei *Mai*, i sultani locali, all’interno dei *polder* moderni e semimoderni di Bol in Ciad).

3.1.3 Le relazioni ascendenti – Il terzo tipo raggruppa le relazioni interlocali ascendenti, ovvero quelle relazioni in cui la direzione procede da interno a esterno, che si qualificano come *retroazioni*, come risposte alle relazioni discendenti. Saranno le relazioni tra attori di contesto e attori esterni (Ac, Ae): i rappresentanti politici locali che si fanno interpreti presso un attore esterno di determinate esigenze, rimostranze o che propongono soluzioni diverse rispetto a quanto determinato dagli attori esterni. La richiesta di finanziamento da parte della CBLT (COMMISSION DU BASSIN DU LAC TCHAD) ai *donors* internazionali per il progetto di trasferimento dell’acqua dal fiume Oubangui al bacino ciadiano può rappresentare il caso in questione. Poi si avranno le relazioni tra attori di progetto e attori di contesto (Ai, Ac: gli assegnatari delle parcelle irrigue che si rivolgono alle autorità tradizionali per dirimere conflittualità) e infine le relazioni tra attori di intervento e attori esterni (Ai, Ae): gli attori di intervento avallano, si adeguano o sono capaci di esercitare una resistenza rispetto agli attori esterni. È un esempio di resistenza la rivolta dei contadini di Maga – progetto SEMRY II –, in Camerun, approdata sulla stampa nazionale e che, attraverso la rete, ha avuto visibilità internazionale.

Si avranno quindi le relazioni degli attori di contesto con i territori di partenza (Ac, Tp) e degli attori di intervento con i medesimi territori (Ai, Tp): per tutti e due i tipi, seppur con capacità d’azione diversa, si può pensare ai tentativi di “esplorare” Tp per individuare alleati possibili, alternative ai progetti proposti, nuovi sbocchi commerciali, appoggi politici o alleanze tra sindacati, per far arrivare la loro voce anche a quei locali... Un esempio può essere l’attivazione del gemellaggio tra la città di Timișoara e quella di Treviso. Infine vi è la relazione tra gli attori di intervento e il territorio di contesto (Ai, Ta) che si può qualificare come capacità di inserimento degli attori di intervento all’interno del territorio che circonda Ti: le strategie di multistabilità, l’esplorazione e lo sfruttamento di altre opportunità lavorative... Si pensi ai *Groupement d’Initiative Commune* che cercano vie autonome, rispetto alle strutture di progetto, per aver accesso al credito e ai mercati locali.

Come si è descritto nello schema, attori e territori dei diversi locali sono poi correlati agli attori e ai territori dello sfondo relazionale SR, con un’intensità e con modalità di rapporto che variano nel tempo, ma che in determinate condizioni possono influenzare radicalmente il campo dinamico (ad esempio, con il passaggio da un paradigma ideologico a un altro: dalle politiche di sviluppo orientate alla spesa alle politiche dell’aggiustamento strutturale, oppure dall’orientamento alla delocalizzazione-internazionalizzazione all’attuale ripiegamento all’interno dei territori di origine, a seguito della crisi economica).

3.2 *Le relazioni prevedibili, le trasgressioni possibili e l'inatteso.* – Le relazioni tra gli elementi sono incerte, frutto da un lato delle razionalità limitate degli attori implicati (Crozier e Friedberg, 1978), dall'altro dell'evolversi della contingenza che continuamente ridistribuisce le carte del gioco.

Dobbiamo, quindi, illuminare l'analisi diversamente immaginando gli elementi dello schema interpretativo "immersi" nella molteplicità delle perturbazioni.

Partiamo dalle relazioni conosciute e "prevedibili", esito di comportamenti codificati che nella loro ricorsività consentono di avanzare ipotesi di maggior probabilità. Un esempio immediato è l'attesa da parte di Ae che il Ti "funzioni" come pianificato; che lo schema irriguo produca riso, che l'azienda delocalizzata fabbrichi scarpe a prezzi competitivi.

Possono entrare in gioco, a questo punto, le trasgressioni immaginabili: le possibili alternative alle modalità con cui si sono configurate concretamente le relazioni. Sono alternative silenti, comunque attivabili grazie ai cambiamenti di possibilità di azione dovuti al rafforzarsi o all'indebolirsi di uno degli elementi, o a seguito di nuove "alleanze", o per le contaminazioni che possono passare al di sotto dei limiti stabiliti...

Queste trasgressioni sono in realtà un modo del funzionamento evolutivo, della continua ridefinizione del campo dinamico. Per citare Raffestin (2007, p. 21), "la cultura nasce da una trasgressione, e tutta la storia seguente della cultura è un insieme di trasgressioni. [...] La trasgressione ne chiama un'altra e un'altra ancora. La storia è una teoria delle trasgressioni che ci introduce nell'universo mal spiegato e mal esplorato dei limiti che forniscono in anticipo un elenco delle trasgressioni possibili. Ogni delimitazione implica una trasgressione".

Infine, tanto le relazioni prevedibili come le trasgressioni possibili devono fare i conti con l'"ambiente ipercomplesso" (Turco, pp. 106-120) e imprevedibile che l'uomo deve necessariamente cercare di contenere in strutture di senso, in ambiti a complessità ridotta, nel tentativo di limitare gli spazi d'incertezza. Da questo punto di vista, tanto gli assetti relazionali consolidati, tanto le trasgressioni prevedibili come quelle non previste, si configurano quali modalità della lotta mai conclusa dell'uomo contro il disordine, contro l'eccesso di stimoli, contro il divenire inarrestabile e destabilizzante.

Questa tripartizione richiama da vicino quella che Remotti (1996, pp. 3-19) ha suggerito a proposito delle identità culturali: le strutture di identità, ovvero i caratteri culturali che sono stati decisi, selezionati, ritagliati, stabilizzati; le "trasgressioni", al di sotto dei confini delle strutture identitarie, le alternative possibili; infine, il flusso in continuo movimento, magmatico, pericoloso perché troppo "aperto" per l'uomo che ha necessità di fissare elementi identitari, ma nello stesso tempo vitale, perché contiene tutti i possibili futuri.

Ci sembra che questo schema analitico e interpretativo della territorialità di progetto, nella scomposizione delle relazioni tra attori attraverso il territorio, possa essere di aiuto nel comprendere il funzionamento o il non-funzionamento dell'intero campo dinamico: ad esempio, l'evoluzione della territorialità impostata dagli interventi di sviluppo, a partire in primo luogo dalla valutazione di quali relazioni sono state prese in carico o meno dagli attori esterni.

BIBLIOGRAFIA

- AGNEW J., "The territorial trap: the geographical assumptions of international relations theory", *Review of International Political Economy*, 1, 1994, pp. 53-80.
- AMIN A. (a cura di), *Postfordism. A reader*, Oxford, Blackwell, 1994.
- ANASTASIA B., CORÒ G., *Evoluzione di un'economia regionale: il Nordest dopo il successo*, Portogruaro, Nuova Dimensione Ediciclo, 1996.
- ANDRIOTTI R., DE MELIS F., "I ricordi per favore no. Conversazione con Giorgio Agamben", *Alias*, 9, n. 35 (420), 2006, pp. 2-8.
- ANTHEAUME B., GIRAUT F. (a cura di), *Le territoire est mort. Vive les territoires! Une (re)fabrication du développement*, Paris, IRD, 2005.
- APPADURAI A., *Modernity at Large: Cultural Dimensions of Globalization*, Minneapolis - London, University of Minnesota Press, 1996.
- BADIE B., *La fine dei territori. Saggio sul disordine internazionale e sull'utilità sociale del rispetto*, Trieste, Asterios, 1996 (ed. or. *La fin des territoires. Essai sur le désordre international et sur l'utilité sociale du respect*, Paris, Fayard, 1995).
- BAGNASCO A., *Tracce di comunità*, Bologna, il Mulino, 1999.
- BAUMAN Z., *La società sotto assedio*, Roma - Bari, Laterza, 2003 (ed. or., *Society under Siege*, Cambridge, Polity Press, 2002).
- BENJAMIN W., "Esperienza e povertà", in BELLA F. (a cura di), *Critica e storia: materiali su Benjamin*, Venezia, Cluva, 1980, pp. 203-208.
- Id., *Parigi, capitale del XIX secolo: i "passages" di Parigi*, Torino, Einaudi, 1986 (ed. or., *Das Passagen-Werk*, hrsg. von Rolf Tiedemann, 2 Bände, Frankfurt am Main, Suhrkamp, 1982).
- BERTONCIN M., *Logiche di terre e acque. Le geografie incerte del Delta del Po*, Verona, Cierre, 2004.
- EAD., BICCIATO F., CORBINO A., CROCE D., DE MARCHI M., FAGGI P., PASE A., "PRA e geografia: territori di convergenza", *Rivista Geografica Italiana*, 106, 1999, pp. 1-31.
- EAD., FAGGI P. (a cura di), *Cosa resta nel piatto? Fallimenti e promesse dell'agricoltura irrigua nella valle del Senegal*, Torino, L'Harmattan Italia, 2006.
- EAD., MARINI D., PASE A. (a cura di), *Frontiere mobili. Delocalizzazione e internazionalizzazione dei territori produttivi veneti*, Venezia, Marsilio, 2009.
- EAD., PASE A. (a cura di), *Territorialità. Necessità di regole condivise e nuovi vissuti territoriali*, Milano, Franco Angeli, 2007.
- EAD., Id., *Attorno al lago Ciad. Sguardi diversi sullo sviluppo*, Torino, L'Harmattan Italia, 2008a.
- EAD., Id., (a cura di), *Pre-visioni di territorio. Rappresentazioni di scenari territoriali*, Milano, Franco Angeli, 2008b.
- EAD., Id., "La terra come posta in gioco: scenari dell'agricoltura in Africa", in MARINI D. (a cura di), *Nord Est 2011. Rapporto sulla società e l'economia*, Venezia, Marsilio, 2011, pp. 267-273.
- EAD., Id., PASQUATO C., ALAIMO A., SCROCCARO A., ARIANO S., QUATRIDA D., "L'interlocale come sintesi di nuove territorialità. Alcuni esempi veneti di delocalizzazione", *Rivista Geografica Italiana*, 118, 2011a, pp. 429-458.
- EAD., Id., Id., BUZZATI S., ALAIMO A., SCROCCARO A., ARIANO S., QUATRIDA D., "Esperienze di delocalizzazione di imprese venete. Relazioni, luoghi e attori", *Bollettino della Società Geografica Italiana*, serie 13, Vol. 4, 2011b, pp. 503-521.
- EAD., Id., QUATRIDA D., "Al margine del campo", *Geotema*, 41, 2011, pp. 50-59.
- BIGNANTE E., DANSERO E., SCARPOCCHI C. (a cura di), *Geografia e cooperazione allo sviluppo. Temi e prospettive per un approccio territoriale*, Milano, Franco Angeli, 2008.
- BLANCO L. (a cura di), *Organizzazione del potere e territorio. Contributi per una lettura storica della spazialità*, Milano, Franco Angeli, 2008.
- BOGGS J.S., RANTISI N.M., "The 'relational turn' in economic geography", *Journal of economic geography*, 3, 2003, pp. 109-116.
- CASTELLS M., *Il potere delle identità. Vol. II, L'età dell'informazione. Economia, società e cultura*, Milano, Università Bocconi Editore, 2003 (ed. or. *The Power of Identity, Vol. II, The Information Age: Economy, Society and Culture*, Malden - Oxford, Blackwell, 1997).
- COLLETIS G., GILLY J.P., PECQUER B., PERRAT J., ZIMMERMAN J.B., "Firmes et territoires: entre nomadisme et ancrage", *Espaces et sociétés*, 88/89, 1997, pp. 115-138.
- COX K., "Political geography and the territorial", *Political Geography*, 22, 2003, pp. 607-610.
- CROZIER M., FRIEDBERG E., *Attore sociale e sistema*, Milano, Etas, 1978 (ed. or. *L'acteur et le système*, Paris, Seuil, 1977).
- DEMATTEIS G., *Le metafore della Terra. La geografia umana tra mito e scienza*, Milano, Feltrinelli, 1985.
- Id., "Possibilità e limiti dello sviluppo locale", *Sviluppo Locale*, 1, 1994, pp. 10-30.
- Id., *Progetto implicito. Il contributo della geografia umana alle scienze del territorio*, Milano, Franco Angeli, 1995.
- Id., GOVERNA F., *Territorialità, sviluppo locale e sostenibilità: il modello SLoT*, Milano, Franco Angeli, 2005.

- DICKEN P., *Global Shift. Reshaping the global economic map in the 21st century*, London, Sage publication, 2003.
- ENTRIKIN J.N., *The betweenness of place. Toward a geography of modernity*, Baltimore, Johns Hopkins University Press, 1991.
- FAGGI P., "La territorializzazione idraulica. Storia di un gruppo di ricerca", in BERTONCIN M., PASE A. (a cura di), *Pre-visioni di territorio. Rappresentazioni di scenari territoriali*, Milano, Franco Angeli, 2008, pp. 165-171.
- GALLI C., *Spazi politici. Letà moderna e letà globale*, Bologna, il Mulino, 2001.
- GHERTZ C., *Mondo globale, mondi locali. Cultura e politica alla fine del ventesimo secolo*, Bologna, il Mulino, 1999.
- GOVERNA F., "Sul ruolo attivo della territorialità", in DEMATTEIS G., GOVERNA F. (a cura di), *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello Slor*, Milano, Franco Angeli, 2005, pp. 39-67.
- Id., "Territorio e territorialità fra risorse e valori", in BERTONCIN M., PASE A. (a cura di), *Il territorio non è un asino. Voci di attori deboli*, Milano, Franco Angeli, 2006, pp. 52-68.
- HABERMAS J., *La costellazione postnazionale. Mercato globale, nazioni e democrazia*, Milano, Feltrinelli, 1999 (ed. or. *Die postnationale Konstellation. Politische Essays*, Frankfurt am Main, Suhrkamp, 1998).
- HARVEY D., *La crisi della modernità. Milano, il Saggiatore, 1993* (ed. or. *The Condition of Postmodernity*, Malden - Oxford, Blackwell, 1990).
- IORDACHE M., *Timisoara, capitale del nord*, Osservatorio Balcani rivista online, 2004.
- LARSEN J., URRY, J., AXHAUSEN K., *Mobilities, Geographies, Networks*, London, Ashgate, 2006.
- LATOUR B., *Non siamo mai stati moderni. Saggio di antropologia simmetrica*, Milano, Elèuthera, 1995 (ed. or. *Nous n'avons jamais été modernes. Essai d'anthropologie symétrique*, Paris, La Découverte, 1991).
- Id., *La scienza in azione*, Torino, Edizioni di Comunità, 1998 (ed. or. *Science in Action. How to Follow Scientists and Engineers through Society*, Cambridge, Harvard University Press, 1987).
- Id., *Politiche della natura*, Milano, Cortina, 2000 (ed. or. *Politiques de la nature. Comment faire entrer les sciences en démocratie*, Paris, La Découverte, 1999).
- LEWIN K., *Teoria e sperimentazione in psicologia sociale*, Bologna, il Mulino, 1972 (ed. or. *Field theory in social science. Selected theoretical papers*, New York, Harper, 1951).
- LUHMANN N., *Come è possibile l'ordine sociale?*, Roma - Bari, Laterza, 1985 (ed. or. *Wie ist soziale Ordnung möglich?*, da *Gesellschaftsstruktur und Semantik*, Vol. II, Frankfurt am Main, Suhrkamp, 1981).
- MAGNAGHI A., *Il progetto locale*, Torino, Bollati Boringhieri, 2000.
- Id., "Gli atlanti del patrimonio e lo 'statuto dei luoghi' per uno sviluppo locale auto sostenibile", in BERTONCIN M., PASE A. (a cura di), *Il territorio non è un asino. Voci di attori deboli*, Milano, Franco Angeli, 2006, pp. 23-51.
- MAIER C.S., "Transformations of Territoriality", in BUDDÉ G., CONRAD S., JANZ O. (hrsg.), *Transnationale Geschichte. Themen, Tendenzen und Theorien*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2006, pp. 32-55.
- MALMBERG T., *Human territoriality. Survey of behavioral territories in man with preliminary analysis and discussion of meaning*, The Hague - Paris - New York, Mouton, 1980.
- MARINI D., "L'internazionalizzazione delle imprese: una nuova reciprocità fra economia, società e territorio", in BERTONCIN M., MARINI D., PASE A. (a cura di), *Frontiere mobili. Delocalizzazione e internazionalizzazione dei territori produttivi veneti*, Venezia, Marsilio, 2009, pp. 39-45.
- MARRKUSEN A., "Sticky Places in Slippery Space: A Typology of Industrial Districts", *Economic Geography*, 72, 1996, n. 3, pp. 293-313.
- MASSEY D., *For Space*, London, Sage, 2005.
- EAD., JESS P. (a cura di), *Luoghi, culture e globalizzazione*, Torino, UTET, 2001 (ed. or. *A Place in the World? Places, Cultures and Globalization*, New York, Oxford University Press, 1995).
- MATURANA F., VARELA J., *Autopoiesi e cognizione. La realizzazione del vivente*, Venezia, Marsilio, 1985 (ed. or. *Autopoiesis and Cognition. The Realization of the Living*, Dordrecht, Reidel, 1980).
- NEWMAN D. (ed.), *Boundaries, Territory and Postmodernity*, London, Frank Cass, 1999.
- Id., "The lines that continue to separate us: borders in our 'borderless' world", *Progress in Human Geography*, 30, 2, 2006, pp. 143-161.
- PAASI A., *Territories, boundaries and consciousness. The changing geographies of the Finnish-Russian Border*, Chichester, Wiley, 1996.
- Id., "Boundaries as Social Process: Territoriality in the World of Flows", in Newman D. (a cura di), *Boundaries, Territory and Postmodernity*, London, Frank Cass, 1999, pp. 69-88.
- PAIN R., "Social geography: participatory research", *Progress in Human Geography*, 28, 5, 2004, pp. 652-663.
- PASE A., *Linee sulla terra. Confini politici e limiti fondiari in Africa subsahariana*, Roma, Carocci, 2011.
- PECOUER B., *Le développement local*, Paris, Syros, PUF, 2000.
- PIKE A., RODRIGUEZ-POSE A., TOMANLY J., "What kind of Local and Regional Development and for Whom?", *Regional Studies*, 41, 9, 2007, pp. 1253-1269.
- POURTIER R., "Les âges de la territorialité", in ANTHEAUME B., GIRAULT F. (éds.), *Le territoire est mort. Vive les territoires! Une (re)fabrication du développement*, Paris, IRD, 2005, pp. 39-46.

- RAFFESTIN C., *Per una geografia del potere*, Milano, Unicopli, 1981 (ed. or. *Pour une géographie du pouvoir*, Paris, Libraires Techniques, 1980).
- Id., "Il concetto di territorialità", in BERTONCIN M., PASE A. (a cura di), *Territorialità. Necessità di regole condivise e nuovi vissuti territoriali*, Milano, Franco Angeli, 2007, pp. 21-31.
- RAUSTIALA K., "The Evolution of Territoriality", *International Studies Review*, 7, 3, 2005, pp. 515-519.
- REDINI V., "Del dare e togliere corpo al lavoro. Luoghi, merci e persone nel processo di delocalizzazione delle aziende italiane in Romania", in GAMBINO F., SACCHETTO D. (a cura di), *Un arcipelago produttivo. Migranti e imprenditori tra Italia e Romania*, Roma, Carocci, 2007, pp. 171-206.
- REMOTTI F., *Contro l'identità*, Roma - Bari, Laterza, 1996.
- REYNAUD A., *Disuguaglianze regionali e giustizia socio-spaziale*, Milano, Unicopli, 1984 (ed. or. *Société, espace et justice*, Paris, PUF, 1981).
- RUGGIE J.G., "Territoriality and beyond: problematizing modernity in international relations", *International Organization*, 47, 1, 1993, pp. 139-174.
- RULLANI E., "Riforma delle istituzioni e sviluppo locale", *Sviluppo Locale*, 5, 8, 1998, pp. 5-46.
- Id., *Dove va il Nordest. Vita, morte e miracoli di un modello*, Venezia, Marsilio, 2006.
- SACK R.D., *Conceptions of Space in Social Thought: a Geographical Perspective*, London, Macmillan, 1980.
- Id., *Human Territoriality: its Theory and History*, Cambridge, Cambridge University Press, 1986.
- Id., "The Power of Place and Space", *The Geographical Review*, 83, 3, 1993, pp. 326-329.
- SANTOS B., "Law: a Map of Misreading. Toward a Postmodern Conception of Law", *Journal of law and society*, 14, 1987, pp. 279-302.
- SASSIN S., *Una sociologia della globalizzazione*, Torino, Einaudi, 2008a (ed. or. *A Sociology of Globalization*, New York, Norton, 2007).
- EAD., *Territorio, autorità, diritti: assemblaggi dal Medioevo all'età globale*, Milano, Bruno Mondadori, 2008b (ed. or. *Territory, Authority, Rights. From Medieval to Global Assemblages*, Princeton, Princeton University Press, 2006).
- EAD., "Né globale, né nazionale: la terza dimensione dello spazio nel mondo contemporaneo", *il Mulino*, 6, 2008c, pp. 969-979.
- SCHAFFTER M., FALL J.J., DEBARBEUX B., "Unbounded boundary studies and collapsed categories: rethinking spatial objects", *Progress in Human Geography*, 34, 2, 2010, pp. 254-262.
- SIBLEY D., *Geographies of exclusion. Society and Difference in the West*, London and New York, Routledge, 1995.
- SIMMEL G., *Sociologia*, Torino, Edizioni di Comunità, 1998 (ed. or. *Soziologie. Untersuchungen über die Formen der Vergesellschaftung*, Berlin, Duncker & Humblot, 1983 [Leipzig 1908]).
- SOJA E.W., *The political organization of space*, Resources paper n. 8, Washington, D.C., Association of American Geographers, 1971.
- Id., *Postmodern Geographies. The Reassertion of Space in Critical Social Theory*, New York, Verso, 1989.
- SMITH M.P., *Transnational Urbanism: Locating Globalisation*, Oxford, Blackwell, 2001.
- STOREY D., *Territory: the Claiming of Space*, Harlow, Pearson Education Limited, 2001.
- SUSMAN G.I. (a cura di), *Small and Medium-sized Enterprises and the Global Economy*, Cheltenham, Edward Elgar Publishing, 2007.
- SWYNGEDOUW E., "Globalisation or 'Glocalisation'? Networks, Territories and Rescaling", *Cambridge Review of International Affairs*, 17, 1, 2004, pp. 25-48.
- TAYLOR P.J., "The State as Container: Territoriality in the Modern World-system", *Progress of Human Geography*, 18, 1994, pp. 151-162.
- Id., "Beyond Containers: Internationality, Interstateness, Interterritoriality", *Progress in Human Geography*, 19, 1995, pp. 1-15.
- TATTARA G. (a cura di), *Il piccolo che nasce dal grande: le molteplici facce dei distretti industriali veneti*, Milano, Franco Angeli, 2001.
- TURCO A., *Verso una teoria geografica della complessità*, Milano, Unicopli, 1988.
- Id., "Abitare l'avvenire. Configurazioni territoriali e dinamiche identitarie nell'età della globalizzazione", *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 2003, pp. 3-20.
- Id., *Configurazioni della territorialità*, Milano, Franco Angeli, 2010.
- VERNON R., *Sovereignty at Bay. The Multinational Spread of U.S. Enterprises*, London, Longman, 1971.
- WERLEN B., *Society, Action and Space*, London and New York, Routledge, 1993.
- YEUNG H. W-C., "Transnationalizing entrepreneurship: a critical agenda for economic geography", *Progress in Human Geography*, 33, 2009, pp. 210-235.
- ZIMMERMAN M.A., "Empowerment e partecipazione della comunità. Un'analisi per il prossimo millennio", *Animazione Sociale*, 2, 1999, pp. 10-24.
- Id., "Empowerment Theory. Psychological, Organizational and Community Levels of Analysis", in RAPPAPORT J., SEIDMAN E. (a cura di), *Handbook of Community Psychology*, New York, Kluwer Academic/Pelnum Publishers, 2000, pp. 43-63.

Padova. Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità. Università degli Studi; marina.ber-toncin@unipd.it; andrea.pase@unipd.it

SUMMARY: *Project territories: a contribution to the analysis of actors' relationships.* – The paper presents an interpretive scheme about a specific system of action in the territory. That is the creation of a project territory within the context territory, by an external actor. This activity aims at seizing economic, social or political opportunities that are relevant for the external actor (e.g.: enterprises, international development organizations, Ngos, political actors). We will stress the elements that make up the dynamic field of relationships between the actors and the forms taken by the territorialities involved. We will focus on intra-local and inter-local relations, either descendants or ascendants.

RÉSUMÉ: *Territoires de projet: une contribution à l'analyse des relations entre les acteurs.* – Dans cet article nous souhaitons présenter un schéma d'interprétation au sujet d'un cas particulier de système d'action sur le territoire. Il s'agit de la création d'un territoire de projet au sein d'un territoire de contexte, de la part d'un acteur externe. Cette action a pour objectif de saisir des opportunités économiques, sociales ou politiques significatives pour l'acteur externe (firmes, organisations internationales pour le développement, ONG, acteurs politiques, ...). Nous montrerons les éléments du champ dynamique des relations entre les acteurs et les formes assumées par les territorialités impliquées. Notamment, nous analyserons les relations intra-locales et inter-locales, descendantes et ascendantes.

Termini chiave: territori di progetto, relazioni attoriali, territorialità, interlocale.
Key words: project territories, actors' relationship, territoriality, inter-local.
Mots clés: territoires de projet, relations entre les acteurs, territorialité, inter-local.

[ms. pervenuto il 2 agosto 2012; ult. bozze il 15 marzo 2013]

FILIPPO RANDELLI

GLI STUDI EVOLUZIONISTI IN GEOGRAFIA TRA TEORIA E RISULTATI EMPIRICI

1. INTRODUZIONE. – La Geografia è ancora viva? Molti colleghi si pongono questa fondamentale domanda, spesso senza riuscire a darsi una risposta. In realtà chi frequenta le conferenze annuali delle principali associazioni di geografi e studi regionali (per esempio l'*Association of American Geographers*, la *Regional Studies Association* oppure la *Regional Science Association International*) sa benissimo che la Geografia è viva e vegeta, sia dal punto di vista delle nuove tendenze teoriche che delle metodologie di studio empirico. Inoltre le due principali riviste specializzate di Geografia Economica sono rispettivamente all'undicesimo (*Journal of Economic Geography*) e al sedicesimo (*Economic Geography*) posto della classifica Isi 2010 delle riviste di economia più citate e in generale l'*impact factor* medio delle riviste di geografia è in aumento, così come il numero di riviste certificate Isi.

Questo articolo vuole stabilire un ponte tra geografia italiana e internazionale, tra metodi qualitativi e quantitativi e tra passato e futuro. Nello specifico il presente lavoro passa in rassegna lo stato dell'arte degli studi evoluzionisti in geografia, sia in chiave teorica che metodologica, riportando i principali risultati empirici fino ad oggi raggiunti. Per sgombrare il campo da qualsiasi fraintendimento, chi scrive non pensa che l'approccio evoluzionista sia il futuro della geografia ma, più modestamente che, al pari di altri (Celata, 2011), sia un promettente filone di indagine. Se sarà una semplice moda oppure un nuovo paradigma, dipenderà dalla sua capacità di penetrare nella comunità scientifica.

Gli studi evoluzionisti pongono al centro dell'analisi le dinamiche e i processi che determinano il cambiamento dell'organizzazione territoriale. Il carattere che distingue in modo essenziale la geografia evoluzionista dagli altri approcci è la sua concettualizzazione del tempo: l'analisi storica è la chiave di lettura per comprendere come cambiano nel tempo i territori e rilevare i meccanismi di co-evoluzione tra i soggetti geografici (individui, imprese e istituzioni). È evidente la presa di distanza da qualsiasi tipo di approccio statico, puramente descrittivo, che trascuri la genesi del cambiamento. Si possono ritrovare similitudini con la Teoria Generale dei Sistemi (Tgs) di von Bertalanffy (1968), un isomorfismo scientifico che tanto ha dato alla geografia. Fa una certa impressione rileggere Vallega (1976, p. 164), "possiamo dire che ogni evoluzione, nella misura in cui schiude certe potenzialità, ne recide in boccio molte altre" e riconoscere il principio di irreversibilità, tanto caro agli studi evoluzionisti. La Tgs si è essenzialmente concentrata sul cambiamento strutturale del sistema e sul suo adattamento alle sollecitazioni esogene, mentre gli studi evoluzionisti assegnano un ruolo primario ai singoli soggetti (individui, imprese e istituzioni) interni al sistema, concepiti come i *drivers* principali, se non